

LA MAGA

PADRE AGENO E L' UNIVERSITA'

Jeri abbiamo gridato *viva Mussà-pachà*, e quest' oggi dobbiamo gridare *viva il Padre Ageno!*

Mussa-pachà e il Padre Ageno, Padre Ageno e Mussa-pachà sono i due eroi del giorno, gli uomini su cui si raccolgono con particolare predilezione le simpatie della *Maga*.

Viva dunque Mussa-pachà e viva il Padre Ageno!

Ma che cosa ha fatto il Padre Ageno?... Le prodezze e le memorabili gesta di Mussa-pachà Generale dei Turchi voi già le sapete; è ben giusto dunque che conosciate anche quelle del Padre Ageno Vice-Sindaco e Consigliere Municipale.

Padre Ageno ha letto il nuovo progetto di pubblica istruzione, altra delle *risforme* dell' attuale Ministero (*præter proter* come quella sulle assenze dei Giudici) ed ha veduto per aria certi nuvoloni, indizio di vicina tempesta, in cui gli parve di leggere, e non ebbe torto, il disegno di mandare l' Università di Genova a far un viaggio alle Indie, probabilmente a caricare di legno *tek*...

Lesse su qualche Giornale di Torino, più o meno *destro* e più o meno *sinistro*, il divisamento di stabilire a Torino un' Università *centrale*, un' Università *modello* (leggi un' Università unica per assorbire tutti gli studenti dello Stato e fornire da sola tutto il contingente degli impiegati civili) colla pia intenzione d' indorar la pillola ai Genovesi, dando loro il compenso d' un microscopico Istituto politecnico.

Magnanimità senza pari!

A quel progetto le fibre moderate del Reverendo Padre si scossero e s' irritarono, gli scappò via la pazienza come ad Achille all' annunzio della morte di Patroclo, e si cavò di capo il cappellone ministeriale, dicendo: *questo è troppo!*

Aperse il trattato del 1815 al capitolo che tratta della felice aggregazione degli antichi Stati della Repubblica di Genova al Piemonte, e trovò che in quel trattato si garantisce a Genova la conservazione del Portofranco, del Senato (ora Magistrato d' appello), la *proibizione d' imporre nuove tasse*, e con molte altre cose, la conservazione dell' Università.

Avrebbe pure potuto, volendo, trovare certe condizioni segrete dell' unione suddetta, di cui è possessore il Marchese Erignone Sale antico Ambasciatore della Repubblica e poi del Re di Sardegna, « che la Liguria non dovesse sottostare che alla leva di mare, mentre il Piemonte non andava soggetto che alla leva terrestre, e che la casa regnante soggiornasse più mesi dell' anno in Genova... » ma queste, lo ripetiamo, sono condizioni segrete che il Vice-Sindaco non era tenuto a conoscere, ad indagare e tanto meno ad invocare.

Fra le condizioni pubbliche eravi però quella che abbiamo detto sopra e di questa valevasi l' interpellante nel seno del Municipio per combattere il progetto della soppressione dell' Università di Genova. — Non dava con ciò un bell' esempio di coraggio e d' indipendenza un

moderato quasi codino, un Vice-Sindaco, un Consigliere ed un Cavaliere? Non abbiamo dunque ragione di esclamare: *viva il Padre Ageno!*

Ma ora che lo abbiamo lodato noi, come lo tratteranno tutti i Giornali ministeriali? Gli daranno dell' ultra-codino, del reazionario, dell' esagerato perchè ha invocato i trattati del 1815, ma se l' Avv. Ageno avrà giudizio potrà risponder loro: è più illiberale il Governo che costringe i Genovesi ad invocare il trattato del 1815, o i Genovesi che non avendo altra arma da opporre alla sua mania centralizzatrice si aggrappano a quest' ultima tavola di salvezza?

LE SCOMUNICHE DEL PAPA

DI GENOVA!!!...

Poveri noi! Siamo scomunicati! Siamo scomunicati! E questa volta non si tratta già di una scomunica da ridere, di una scomunica che fa crescere l' appetito, di una scomunica da spaventare i bimbi e i haciapile, ma di una scomunica seria, terribile, sanguinosa pronunciata da un tripode di acciughe e di salacche con piedestallo di sapone, aringhe e baccalà.

Poveri noi! Siamo già morti e sotterrati! Dopo la scomunica del Papa di Roma promulgata dai 30 o 40 Vescovi dello Stato contro la *Maga*, ora ci è arrivata addosso come un fulmine la scomunica del Papa di Genova. Misericordia!

Il Papa di Genova è l' essere più formidabile che si conosca nella stampa, alla Borsa, in Portofranco e in piazza di Caricamento. Con una *schiazza* di *stoccofisso* in una mano ed il suo bravo parapioggia dall' altra, il Signor Papa di Genova manda le sue Bolle (di sapone) *urbi et orbi*, al Portofranco ed alla Dogana, e guai a chi ha la disgrazia di capitarci sotto. Buona notte ai nasi ed agli occhi degli scomunicati!

Questa volta la disgrazia è capitata al nostro Direttore e se egli ha ancora il naso e gli occhi *in statu quo* può andare ad appendere il voto all' immagine miracolosa della Consolazione.

Il Signor Papa gongola dalla gioja ed agita il suo parapioggia in aria di trionfo, perchè alla festa del Tiro Nazionale non fu cantato l' inno dell' Avv. Priario. Crediamo che anche Buffa ci abbia avuto lo stesso gusto, e siamo proprio contentoni di averli fatti stare allegri tutti e due... per pochi minuti.

Ma vedete fatalità! Il Papa di Genova, a cui non mancavano nè la sedia gestatoria formata di barili d' olio di pesce, nè le chiavi.... del Portofranco e della Dogana, nè i tre regni.... del pepe, dell' olio di sesamo e della cannella, nè il potere temporale della sua quarta pagina, senza di cui nessuno leggerebbe le sue imbecillità, a cui insomma non mancano i più importanti requisiti papalini, è privo... chi lo crederebbe?... del sale?... ma di questo non ne ha mai avuto anche quando il Governo lo dava *gratis* al vescovo ed ai canonici.... è privo... sì, è privo del più importante attributo papale..... è privo dell' infallibilità.

Spaccia tante bugie quante parole, tante castronerie quante linee, tante goffaggini quante insolenze.

Povero Papa dei chiodi e del sego! Che il Signore lo illumini!

Cominciamo dalle menzogne. Egli dice: « L'anno scorso l'Avv. Priario Direttore della *Maga*, compose l'inno per la festa del tiro, accettato e cantato. Quest'anno fu rifiutato dalla società del tiro l'inno del solito poeta.... »

Altro che infallibilità! L'anno scorso l'inno pel tiro fu scritto (e non crediamo neppure appositamente) dal Dall' Ongaro e fu cantato dalla scuola di canto popolare diretta dal Maestro Novella. Il nome di dall' Ongaro si leggeva ai piedi di tutti gli esemplari dell'inno medesimo e non vi vuol meno di una impudenza papalina ad attribuirlo all'Avv. Priario. (1)

Prima bugia. Prosegue poi: « fu rifiutato in quest'anno l'inno del solito poeta » — A parte a quel *solito* che non ci ha più che fare, ecco una seconda bugia. Perché l'inno fosse rifiutato, bisognava che fosse offerto, e l'Avv. Priario non offerse nulla. Scrisse benissimo, sull'invito di qualche Operajo, l'inno che venne stampato nella *Maga* e lo consegnò ai committenti, perchè ne facessero l'uso che meglio stimavano, ma non offerse nulla né alla Società né al Consolato del tiro.

Seppi, è vero, che l'inno suddetto era stato posto in musica dal Maestro Deferrari per esser cantato alla festa del tiro, ma che quindi era stato sostituito da un altro. L'Avv. Priario fu indifferente alla sostituzione, e ne fu quasi contento, desiderando che un inno precipitato in poche ore, fosse sostituito da un altro migliore e più elaborato. Ciò forse non fu, perchè l'inno sostituito fu trovato peggiore, ma l'Avv. Priario non fu meno contento per ciò, vedendo che il suo inno aveva servito a somministrare al nuovo poeta rime, metro e concetti, il che può agevolmente verificarsi ponendo a confronto i due inni.

Ripetiamo che l'Avv. Priario ne sentì un vero piacere, essendo ben lontano dal protestare per la proprietà letteraria.

Si può dunque spacciarle più grosse e più marchiane? Non abbiamo ragione di dire che questo Papa della cannella ha qualunque altro papale requisito, meno quello dell'infalibilità?

È vero che nell'articolo si parla anche di *motivi personali*, ma è evidente che per parlare di essi l'articolista dimenticò che l'Avv. Priario non ha ancora cangiato tre o quattro volte bandiera politica e non ha ancora subito un processo criminale per omicidio....

Terza bugia. Il Papa dei capperi e del zibibbo vuole per forza che l'Avv. Priario sia il corrispondente della *Voce della Libertà*, che qualche volta ha l'impertinenza di pettinarlo come si conviene; ed anche questa è una spiritosa papale invenzione.

Ma a ciò che dice del corrispondente della *Voce*, risponderà il corrispondente medesimo, non essendo cosa che ci riguardi. Noi però gli siamo riconoscenti delle cortesi parole che usa verso di noi e ciò alla barba delle scomuniche del Papa dei fichi secchi.

Se non che il Papa delle sardelle che, scambiato una volta pel corrispondente del *Parlamento*, se ne adontò e protestò, dovrebbe andar più a rilento nel fabbricare i corrispondenti degli altri Giornali, se non vuole che si usi la stessa libertà con lui.

Ci resterebbe ancora a parlare delle castronerie e delle insolenze; ma di queste è facile avvedersi dando un'occhiata all'articolo papalino; quindi ci congederemo *sans adieu* dal Papa di S. Marta, facendo un'umile riverenza al suo parapioggia.

Ci aspettiamo ora di veder l'Avv. Papa accusarci di inurbanità, di platealità, di personalità... ma noi gli risponderemo che pel passato abbiamo sempre parlato al *Corriere*, risparmiando la persona del suo Direttore, e vi abbiamo guadagnato le sue insolenze; ora egli ha voluto indirizzarsi non alla *Maga*, ma al suo Direttore, e l'Avv. Priario ha dovuto rispondere all'Avv. Papa.

Pane per focaccia; personalità per personalità, e, se vuole, parapioggia per parapioggia.

(1) Nel Numero posteriore il Signor Papa ha ritirata questa prima bugia, avendo forse toccato con mano d'averla spartata troppo grossa; ma ciò prova meglio la sua buona fede nell'affermare ciò che sapeva falso.

GHIRIBIZZI

— L'anno scorso, intorno a questo tempo, la *Maga* pubblicava un articolo contro il progetto latente della soppressione dell'Università di Genova. Che cosa faceva allora il Signor Buffa? Faceva inserire una nota comunicata sulla *Gazzetta di Genova* in cui smentiva seccamente, all'incirca con un niente di più falso, la notizia data dalla *Maga*. La *Maga* replicava che la notizia era fondata e che quella smentita, improntata del carattere ufficiale, non faceva che confermarla. La cosa rimaneva sopita e non se ne parlava più; ma vedono ora i nostri lettori se la *Maga* era cascata dalle nuvole, quando dava asseverantemente quella notizia? Ora è appena passato un anno, e mentre tutti pensano alla questione d'Oriente, il Ministero pensa seriamente a disfarsi dell'Università genovese!... Se alcuno ha ancora qualche dubbio, legga il discorso del Vice-Sindaco Ageno e se ne convincerà.

— Il *Corriere*, dando il rendiconto della Seduta del Municipio, in cui si discusse la questione dell'abolizione dell'Università di Genova, dice che avendo il Consigliere Ageno invocato pel mantenimento dell'Università le condizioni del trattato del 1815, sorse a combatterlo il Consigliere Papa, a cui fecero eco tutti gli altri Consiglieri. Vedi che modestia! Invece noi sappiamo che tutti stettero zitti, e non si sentì che l'eco... della sua voce! Anche questa è una verità da mettersi con quelle dell'Inno.....

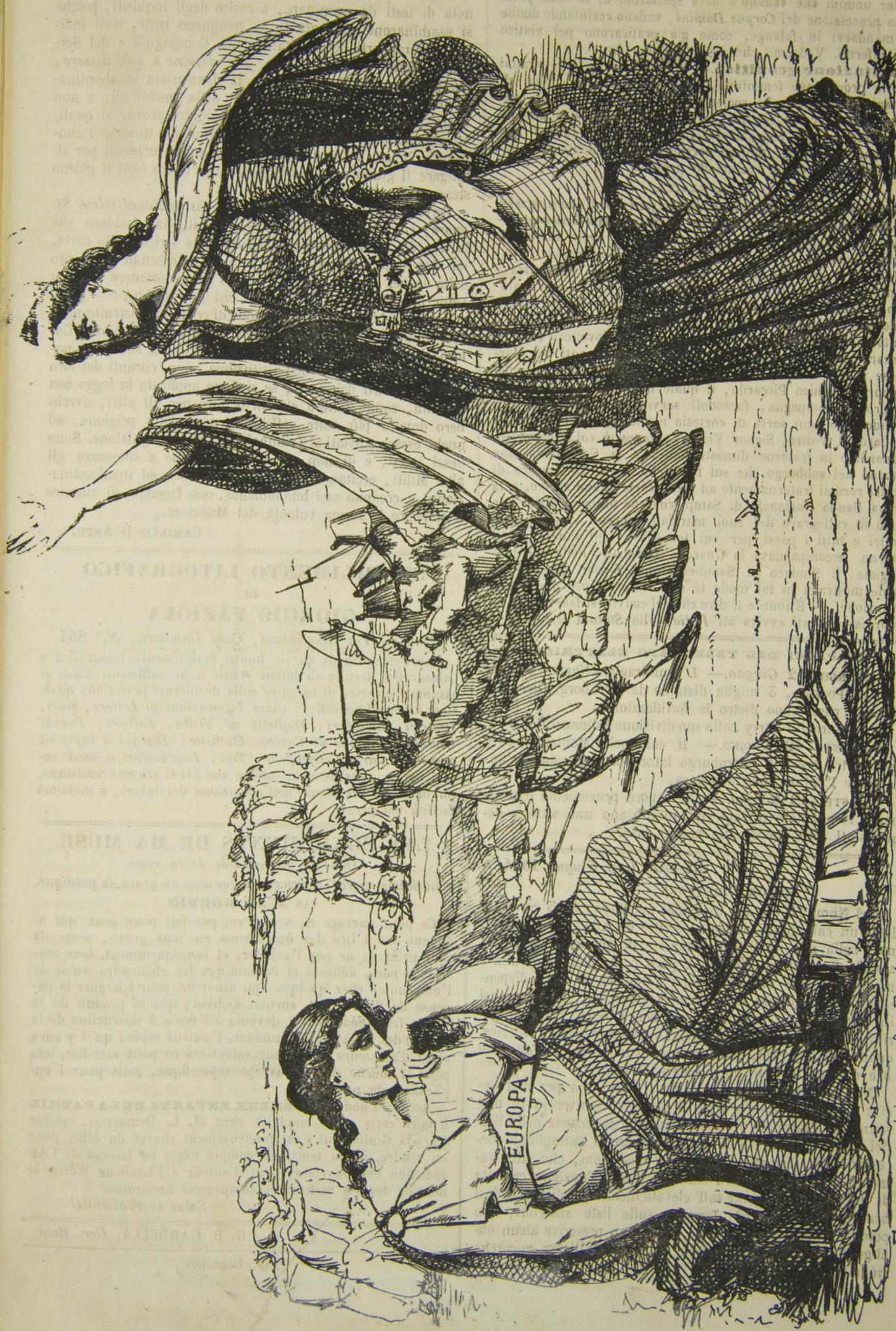
— L'avevamo detto che il Sindaco era venuto da Torino colla soddisfazione nella valigia? Nella Seduta di Venerdì si parlò anche della soddisfazione, e il Sindaco lesse una lettera del Ministro Rattazzi, in cui si ripete quanto era già stato detto nella lettera dell'Avvocato Generale. Ma se il Municipio non si è dichiarato soddisfatto della lettera del Cav. Cotta, come potrà esserlo della lettera di Rattazzi?..... Vedremo che cosa uscirà dal cervello dei nostri Padri della Patria.

POZZO NERO

Don Ruscello, Curato di S. Martino d'Albaro.— Don *Ruscello* ha una Nipote fantesca. È naturale, perchè, avendo lasciata la vanga, non può avere altre parentele. Fin qui però non vi sarebbe alcun male. Sono le azioni che nobilitano, e non i congiunti. Ma le azioni del Don *Ruscello* sgorgano da un ruscello così fangoso, che non portano che melma. Il Don *Ruscello*, avendo la propria Nipote a far la Serva, vuole esercitarvi sopra un assoluto dominio, e metterla e levarla da servizio a proprio capriccio. Sapendo che essa era a servizio in una casa di oneste persone, le quali, per motivi di salute, facevano uso di cibi grassi in giorno di magro, scriveva alla padrona: ch'era obbligato, in nome della teologia e della sana morale, a farle abbandonare il di lei servizio, perchè la serva non era accertata, prima di servire in tavola, che chi ne mangiava fosse munito della dovuta dispensa!!! quasi che, servendo cibi grassi ai padroni, la Serva partecipasse al loro peccato mortale!..... Conchiudeva però che, ove le fosse aumentato il salario, egli avrebbe ancora permesso a sua Nipote di rimanere per Serva in quella casa, anche ad onta del pericolo di cadere in peccato mortale per le ragioni suddette..... vale a dire, che riduceva tutta la questione a qualche lira di più, poco importandogli del resto. Caro Don *Ruscello*! La vostra teologia e la vostra sana morale consiste dunque... nei quattrini, e gonzo chi vi crede!...

Monsignor Charvaz e la pioggia.— Due mesi fa l'Arcivescovo ha ordinato un Triduo per la pioggia, e avendo aspettato troppo, la pioggia venne prima che il Triduo fosse incominciato. Ora invece della siccità siamo tormentati dalla pioggia, la quale ci fa una visita *dirotta* di un paio d'ore in quasi tutti i giorni; perchè non ordina dunque un Triduo nel senso contrario al primo per farla cessare? Vuol forse aspettare al 15 di Luglio? Ma allora sarà troppo tardi!.. Ah che cosa ha mai fatto il Ministero a levargli il sale!!!

Le donne nella processione del Corpus Domini.— Si dice che i preti ed i frati disperati di raggra-



Europa, perchè piangi? — Perchè se vincono i russi, io divento coracca, e se vincono gli Anglo-Francest io divento figlia del 2 Dicembre. — Non temere, alla fine dei conti può essere che vinca il popolo.

nellar uomini che vadano a fare spettacolo di sé nella prossima processione del *Corpus Domini*, vadano reclutando donne da mandarvi in falange, come già praticarono pel viatico agli infermi. Vedremo che cosa sapranno fare.

Agitazione gesuitica.— Mentre si fanno i preparativi per la processione femminile, non mancano altri indizi di agitazione gesuitica. La società di S. Vincenzo De Paoli continua a stendere le sue fila, e si parla di un'altra pia associazione del SS. Sacramento. I Gesuiti ed i Gesuitanti non si danno ancora per vinti e persino negli Studenti della nostra Università vanno reclutando proseliti.

COSA SERIA

Passeggiata militare della prima Compagnia della Guardia nazionale di Sampierdarena.— Domenica 11 corrente la prima Compagnia della Civica di Sampierdarena, sotto gli ordini del Capitano Signor Garibaldi, si recava con armi e musica a Voltri, ove passava l'intera giornata in piacevoli trattenimenti dopo aver salutato il Comune con spari di parata. Il Marchese Dongo le aveva concesso il proprio locale per soffermarvisi, ma il fattore ed il contadino poco urbanamente si opposero e dovettero i militi cercare altro locale; ma dell'urbanità degli agenti del Marchese Dongo li compensò ad usura la compita gentilezza del Signor Domenico Piccardo, il quale mise a loro disposizione la propria campagna, facendoli servire di vini forestieri e usando loro ogni sorta di cortesia e di riguardo. Anche il Sindaco di Voltri, Signor Viacava, gareggiò col Piccardo in riguardi e in fraterne dimostrazioni, e la Compagnia non ritornò nel sobborgo che sul far della sera. La musica di Voltri recessi fraternamente ad incontrarla al suo arrivo, e la brava Banda Nazionale di Sampierdarena unita ai Militi non cessò di rallegrare dei suoi marziali concerti i cittadini di Voltri e tutti i paesi per cui transitava nell'andata e nel ritorno. Accompagnava la Guardia Nazionale, nella sua passeggiata, il Sindaco di Sampierdarena, Signor Bonnani, il quale mostrava in tal modo le sue simpatie per una simile istituzione. — È inutile il dire che nel convito si facevano dalla Guardia replicati evviva all'Italia, allo Statuto ec.

DISEACCI DEL TELEGRAFO ELETTRICO

AMBURGO, 12 Giugno.— L'ammiraglio Napier è nella baja di Poskala, 3 miglia distante da Sweaborg. Dieci bastimenti russi sono dietro le fortificazioni.

L'ammiraglio Cietry colla sua divisione è dinanzi Hangead.

BERLINO, 12 Giugno.— Il colonnello Manteuffel sarà spedito tra breve a Pietroburgo latore di una nota per appoggiare l'intimazione austriaca.

TRIESTE, 12 Giugno.— Un vapore proveniente dall'Albania reca lettere private che annunziano una vittoria degli insorti sotto Spiromulio presso Arta.

Albenga, li 5 Giugno 1854.

SIGNOR DIRETTORE,

Nel Num. 70 del suo Giornale, *La Maga*, del 3 corrente, lessi un calunnioso Articolo, scritto da Albenga, contro di me; nella mia qualità di Maggiore di questa Guardia Nazionale. — Sebbene io faccia poco conto delle malignità e maldicenze che mi riguardano, non posso però dispensarmi dal rettificare delle erronee asserzioni, che leggonsi in detto Articolo, redatto, come ben si vede, per solo spirito di animosità e di partito. La prego perciò d'inserire, quanto in appresso, nel prossimo Numero della *Maga*, ed ove d'uopo la richiedo a tenore di legge.

Non inavvertentemente, come si dice, ma per mia decisa volontà di dire sempre il vero, io conveniva in presenza del Consiglio di Disciplina della mancanza delle liste dei Militi di alcune Comunità, annesse al Battaglione, necessarie per formare il Consiglio medesimo, che effettivamente non erano ancora state inviate. Il Consiglio credette di decidere giustamente sull'elevato incidente, dichiarandosi ben composto, perchè, formato sulle liste anteriori, non potendosi fare altrimenti. La legge non prescrive alcun obbligo di rinnovare ogni anno le anzidette liste, ancorchè ciò si ravvisi più regolare.

Falsa è poi l'asserzione: che il Maggiore traesse una nota di testi da esaminare, a carico degli inquisiti, poichè si esaminarono solo quelli, e, nemmeno tutti, stati indicati dai rapporti del Capitano della Compagnia e del Sergente offeso. — I testi, non solo dissero e non dissero, ma provarono sufficientemente la denunziata insubordinazione, e le circostanze aggravanti della medesima; e non v'era più bisogno di sentire delle contro-prove, le quali, ad abbondanza, sarebbero state ammesse, quando i convenuti, invece d'insistere sempre su nuovi incidenti per allungare il giudizio, avessero presentati i loro testi il giorno stesso dell'udienza.

Certamente, io mi vanto d'essere costituzionalissimo Signore, ed ho sempre desiderato, e tuttavia desidero che la Guardia Nazionale, non sia solamente scritta sulla carta, ma ben organizzata e disciplinata, tale essendo lo spirito della legge. Ma ciò non ho potuto sinora ottenere per non venir abbastanza coadiuvato da chi il dovrebbe.

Io non ebbi mai la pretensione di credermi instruito nelle cose militari, non essendo questa la mia professione. Coloro che trovano tanto a ridire su ciò, non sono che pochi individui, nemici dell'istituzione, non curanti dei loro doveri, contro dei quali, se si fosse applicata la legge con severità, come sembra che invocino per gli altri, avrebbero dovuto più volte soffrire la pena della prigione, ed anche essere rinvii al Tribunale di Prima Cognizione. Sono dessi intesi, e di non altro occupati che a sussurrare gli altri Militi, eccitandoli alla disubbidienza ed insubordinazione, e credono essi buonamente, così facendo, di riuscire a stancare la ferma volontà del Maggiore.

CAMILLO D'ASTE.

STABILIMENTO LITOGRAFICO

DI

GIORGIO FAZIOLA

Genova, Via Giustiniani, Casa Gambaro, N.º 854

Il proprietario di questo nuovo Stabilimento Litografico e Calcografico fornito di buoni artisti e di sufficienti fondi si assume l'incarico di eseguire colla desiderata perfezione qualsiasi lavoro Litografico, come *Intestazioni di Lettere, Stati, Registri, Circolari, Biglietti di Visita, Fatture, Prezzi Correnti, Polizze di Carico, Etichette, Disegni a lapis ed a penna, Carte Geografiche, Tipi, Impressioni a varii colori ec. ec.*, assicurando inoltre che ivi si troverà esattezza, puntualità e precisione nell'esecuzione dei lavori, e massima facilità nei prezzi.

LES ÉGAREMENTS DE MA MUSE

Dans la promptitude de la rime

petit poème, moral, sérieux-comique avec un grain de politique.

PAR JEAN ROBBIO

Ce petit ouvrage en vers n'est pas fait pour ceux qui n'aiment pas à lire des égarements en tout genre, ainsi ils sont priés de ne pas l'acheter, et conséquemment, leur conscience pure, délicate et économique les abstiendra aussi de l'emprunter chez quelque ami acheteur, pour épargner la dépense de 25 cent.^{mes}, surtout sachant, que le produit de la vente, frais déduits, est dévoué à l'école d'instruction de la Société des Ouvriers. Cependant, l'auteur espère qu'il y aura assez d'amateurs qui feront volontiers ce petit sacrifice, non pour le mérite de cet ouvrage soporifique, mais pour l'application du produit.

Accourez donc, **GÉNÉREUX ENFANTS DE LA PATRIE** à faire cette petite emplette chez M. L. Demartini, relieur (Strada Giulia) qui s'est gracieusement chargé du débit pour en rendre, à son tems, un compte exact au bureau de l'Association des Ouvriers, dont l'auteur a l'honneur d'être le dernier des ses maîtres et compagnon honoraire.

Salut et Fraternité!

G. B. GARDELLA, Ger. Resp.

Tip. Daguine.